

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

La Toscana in guerra

Dalla neutralità alla vittoria

1914-1918





536.

117

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

La Toscana in guerra

Dalla neutralità alla vittoria

1914-1918

6 - 18 dicembre 2018
Palazzo del Pegaso, Firenze

Presentazione

di Eugenio Giani, Presidente del Consiglio regionale della Toscana

La mostra *“La Toscana in guerra. Dalla neutralità alla vittoria. 1914-1918”* che ospitiamo nelle sale monumentali del Palazzo del Pegaso, insieme al convegno di studi che porta lo stesso titolo, rappresenta il tributo conclusivo del Consiglio regionale alle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra. Voglio esprimere un ringraziamento particolare al Presidente della Società Toscana per la Storia del Risorgimento Sandro Rogari per averci proposto questi eventi che, tra i molti realizzati quest’anno, per qualità scientifica e culturale, certamente saranno un punto di riferimento per gli studiosi e i giovani studenti. Per l’esposizione, poi, tengo a ringraziare il curatore Giorgio Perini, il Prof. Zeffiro Ciuffoletti che con la consueta profondità introduce questa catalogo e, naturalmente, la famiglia Fossombroni che ha messo a disposizione un materiale fotografico di straordinaria bellezza. Se c’è un dato positivo che ho ricavato dalle tante manifestazioni celebrative a cui ho partecipato, sicuramente uno dei principali risiede nell’aver fatto emergere con forza come questo drammatico evento è molto più vivo nella nostra memoria collettiva di quanto si potesse superficialmente immaginare. Non c’è comune della Toscana che non abbia un monumento, un cippo, una lapide in ricordo, che non abbia un familiare da onorare. Ecco, il Consiglio regionale, non poteva non concludere il 2018 con un’iniziativa che, per il suo valore e la sua forza evocativa, idealmente le racchiude e, tutte, le valorizza.

Introduzione

di Zeffiro Ciuffoletti

Questo album, che Vittorio Fossombroni mi fece visionare in anteprima a casa sua, rappresenta uno straordinario repertorio fotografico sulla grande guerra per più di una ragione. Gli autori di questi scatti non erano solo dei buoni fotografi, ma per formazione culturale e ruolo, sapevano cogliere tutta la varietà degli aspetti umani e sociali, ma anche militari, dello scenario di guerra. Una guerra che si svolgeva in gran parte lungo zone montuose di un confine lungo oltre seicento chilometri. Sia sulle terre alte del Trentino, sia sulle più basse, ma aspre doline del Carso. Una guerra di posizione e di trincee con la mobilitazione di milioni di uomini che furono impegnati in offensive sanguinose. Offensive, le famose spallate, che si trasformarono in reciproci paurosi massacri sia per gli italiani che per gli austriaci. In tre anni di guerra fra le cime innevate, gli altipiani, i corsi dei fiumi, caddero centinaia di migliaia di soldati. La guerra divorò vite, sentimenti, speranze, unendo in una rete di dolore il fronte militare e il fronte interno, uomini in divisa e donne, bambini madri e padri, costretti a sopportare la morte dei figli, nelle loro case lontane dal fronte, ma così vicine nei sentimenti. Di questo lato doloroso della guerra molto sappiamo dai diari, dalle lettere che i soldati scrivevano alle famiglie, alle fidanzate, agli amici. Sono documenti diretti che spogliano qualsiasi retorica e molte illusioni. Anche se è indubbio che la guerra estremizzò le passioni politiche, ma alla fine contribuì a unire una parte notevole di italiani, specialmente nella reazione dopo Caporetto, quando al fronte come nel paese si capì che si combatteva per il suolo italiano. Le fotografie con il loro particolare linguaggio ci parlano della guerra in ogni suo aspetto, come nel caso della raccolta Fossombroni, compresa la pietà per i feriti, i morti, i prigionieri, le donne, i bambini che la guerra non risparmiò. Specialmente nei territori occupati dopo la “rotta di Caporetto”. Non mancano in questa raccolta le fotografie dedicate agli aspetti nuovi della guerra, come quelli riguardanti la guerra aerea, che fu non solo una rivoluzionaria innovazione tecnica, ma anche simbolica del grande sforzo industriale e tecnico rappresentato dalla mobilitazione bellica.

Naturalmente non sfugge all’occhio del fotografo il ruolo delle donne e specialmente quelle più vicine ai soldati, come crocerossine negli ospedali e nelle infermerie da campo. L’adesione agli ideali del dovere e del sacrificio, senza nulla del fanatismo nazionalista, indusse molte giovani donne a diventare infermiere, così come spinse studenti a partire volontari. Molti di loro si ritrovarono nella voragine di fuoco e di fiamme che bruciava vite umane come foglie secche. Per altre vite ci pensò la neve, il freddo, la morte bianca, le malattie del corpo e della psiche. Altri furono avvelenati con i gas asfissianti, molti morirono a casa per le conseguenze della guerra. Con più di cinque milioni di richiamati, ogni famiglia italiana visse il dramma della guerra. Molti, come avvenne in tutti i paesi direttamente coinvolti, si procurarono amputazioni, si rivoltarono, scapparono. Ma molti di più, milioni, continuarono a combattere fino alla fine. Questa è una verità inconfutabile che ci impone di non banalizzare la tragedia della guerra. Lo fecero per cameratismo nei confronti dei compagni morti, lo fecero per amore e dolore, ma alla fine lo fecero perché si sentirono parte di una comunità più grande, di un destino, di una storia comune. Ecco perché ancora oggi, a cento anni di distanza, la guerra, la grande guerra non può essere dimenticata: nel bene e nel male ci parla di noi. Gli storici ormai riconoscono che le sue origini e le sue conclusioni sono un groviglio inestricabile di motivi, razionali e irrazionali, di calcoli e aspettative sbagliate. Uno storico inglese, Christopher Clark, ha parlato di “sonnambuli” per le classi dirigenti che non si resero conto del baratro in cui stava precipitando la civiltà europea. Per milioni e milioni di uomini, per un intero mondo, quel tornante, epico e tragico, fu un immenso rito di passaggio, come altri e più di tanti altri che avevano conosciuto le generazioni passate e poi avrebbero vissuto quelle successive alla grande guerra.

Due fratelli al fronte nella Grande guerra

di Vittorio Fossombroni

VITTORIO FOSSOMBRONI



Il fratello di mio nonno, Vittorio Fossombroni, nacque il 3 settembre 1892, primogenito di 5 fratelli e sorelle, in una famiglia di antiche tradizioni liberali e risorgimentali (1,2)¹.

Questa premessa spiega alcuni aspetti del carattere e della cultura politica del “nostro” Vittorio (3) ed in fondo un po’ tutta la sua biografia, infatti manifestò, fin da giovane liceale presso i Padri

Scolopi a Firenze e successivamente da studente universitario di giurisprudenza a Pisa, una forte passione per la politica. Si trattò ovviamente di una visione politica ispirata alla grande tradizione risorgimentale dei Cavour, dei Minghetti e dei molti personaggi, compreso il sopracitato Enrico, che erano stati espressione della “Consorteria toscana” (4).

Prima della Grande Guerra si iscrisse all’Unione liberale fiorentina, fu sostenitore e seguace di Sonnino e, quindi, convintamente interventista. A tal proposito si ricorda il ruolo di VF. nell’organizzare la visita a Firenze di Cesare Battisti, che presso il circolo borghese infiammò i giovani interventisti fiorentini.

Nel primo conflitto mondiale fu richiamato come ufficiale di artiglieria con la sua classe del 1892 che entrò in linea fino dall’inizio delle ostilità. Ottenne, combattendo sul monte Pasubio nell’ottobre del 1916, la medaglia di bronzo al valor militare. Nel 1917 passò al neonato corpo aeronautico italiano di cui fu uno dei primi aviatori. Assunse il comando con i gradi di capitano della 114° squadriglia che si trovava dal 26 febbraio 1918 presso il campo di aviazione a San Pelagio (Due Carrare). Il 30 marzo l’unità fu trasferita all’Aeroporto di Istrana nel XIX Gruppo. La squadriglia partecipò alla Seconda battaglia del Piave e VF, per le azioni compiute nei cieli del Montello, fu decorato con la Croce al valor militare. Successivamente partecipò alla Battaglia di Vittorio Veneto (5).

Nel drammatico periodo successivo alla grande guerra fu consigliere comunale ad Arezzo, città di origine della famiglia Fossombroni, e svolse un’intensa attività politica e giornalistica che lo spinse a fondare nel 1919 il giornale “Azione liberale” (6). Partecipò alla costruzione del partito liberale italiano (Congresso di Bologna, 1922) da posizioni riferibili alla destra di Sonnino, ma fu soprattutto il II° Congresso del 1924 a segnare la svolta, non solo della storia del PLI, ma anche della sua stessa vita politica e personale: V.F. presentò una mozione che confluì nella mozione Pedrazzi che aveva preso le distanze da Mussolini

¹ Il nonno, il conte Enrico Fossombroni, aveva partecipato alle vicende preunitarie della Toscana ed era stato deputato liberale nel Parlamento italiano e successivamente senatore fino alla sua morte avvenuta nel 1893 (1). Un altro Vittorio della stessa famiglia, vissuto a cavallo tra XVIII e XIX sec., era stato lo scienziato idraulico e matematico che aveva realizzato il piano di bonifica della val di Chiana e, successivamente per lunghi anni, in qualità di Ministro degli Esteri e di Segretario di Stato, aveva avuto un ruolo decisivo nell’ispirare la politica del granducato (2)

e ne aveva sconfessata l'azione politica, relegando il PLI ed i suoi sempre più isolati sostenitori all'opposizione. Con l'affermarsi del fascismo fu obbligato a sospendere l'attività politica ufficiale. Non aderì mai al regime fascista, che avversò restando fedele alle idee liberali. Durante il ventennio, scontando come tutti gli oppositori del regime una condizione di isolamento, mantenne come l'amico Eugenio Artom rapporti col liberalismo napoletano ispirato da Benedetto Croce.

Nel 1938 sposò Janette Lawetzky, nata a Brno il 25 marzo 1910, ed appartenente ad una famiglia di religione ebraica che fu dopo poco sterminata ad Auschwitz. La promulgazione delle leggi razziali lo obbligò a nascondere la moglie fino alla fine del secondo conflitto mondiale presso le abitazioni di diversi amici e nella fattoria di Lucciana, che aveva acquistato nei pressi di Casole d'Elsa.

Nel 1941 fu richiamato con i gradi di tenente colonnello di aviazione, ma l'avversione al fascismo lo indusse a manifestare comportamenti ostili al regime, come quando in occasione di una cerimonia ufficiale del giuramento di giovani allievi rivolse il saluto al re e non al duce, come era previsto dal regolamento. Per questo episodio fu messo agli arresti e minacciato di trasferimento, come ricordò Ubaldo Rogari in un ricordo biografico di VF (7).

Dopo il 25 luglio del 1943 partecipò alla ricostituzione del PLI a Firenze insieme ad Aldobrando Medici Tornaquinci, Eugenio Artom, Renato Fantoni, Marino Mari e Guglielmo di San Giorgio. Nel maggio 1945 fu indicato dal governo Bonomi come Presidente del Monte dei Paschi (8), in quanto personalità di spicco del liberalismo toscano e rappresentante del PLI nel CLN. Concorse in tale ruolo a garantire una transizione della storica banca verso la nuova fase senza alcuna soluzione di continuità, che un eventuale commissariamento avrebbe comportato. I nuovi equilibri politici e le pressioni della sinistra, che propugnava una composizione della Deputazione e degli assetti del Monte coerente con la propria visione sostanzialmente anticapitalistica, acuirono una contrapposizione

sempre più forte nei confronti di personaggi che, come VF, erano espressione degli agrari e di un liberalismo conservatore. Con il IV° governo De Gasperi, nel giugno 1947, cessò il suo rapporto con il Monte a seguito del rinnovo dei vertici della banca (8).

Nella stagione della Consulta nazionale per l'assemblea Costituente si batté per ridurre il ruolo delle segreterie dei partiti nell'indicare i candidati dell'assemblea Costituente, in ossequio ad un principio di assoluto rispetto verso un sistema parlamentare costituzionale (9,10,11).

Eletto nel consiglio comunale di Firenze nel 1946, ne fece parte per molti anni dando voce all'opposizione anti lapiriana. Svolse la sua attività politica coltivando con passione il giornalismo politico, che costituì un'attività costante di tutta la sua vita, in particolare diresse il periodico "Politica liberale" fino al 1963.

Nelle elezioni dell'aprile 1963, in coincidenza con l'allontanamento dei liberali dall'area di governo e la nascita della nuova maggioranza di centro sinistra, il partito liberale ebbe un notevole incremento dei voti moderati che gli consentì di accrescere il numero dei parlamentari, tra questi V.F. che finalmente vide riconosciuto l'impegno di una vita.

Purtroppo, dopo pochi mesi morì a Cortina, era il 6 agosto 1963. Qualcuno intitolò l'articolo che riportava la notizia del decesso: "onorevole per tre mesi"(7). La commemorazione di VF. fu tenuta alla Camera dei deputati, il 10 settembre, dal Presidente Bucciarelli Ducci, mentre a distanza di un anno E.Giovannini ed E.Artom lo commemorarono nella sua Firenze presso la sede della società Leonardo da Vinci (12, 4). Nel cassetto della sua scrivania fu trovato il diario di volo che da aviatore lo aveva accompagnato nel periodo della Grande guerra, da cui non si era mai separato, senza farne parola neppure a parenti ed amici. Un particolare che fa capire quanto profondo sia stato il segno lasciato da quell'esperienza nella sua vita.

ENRICO FOSSOMBRONI



Mio nonno, Enrico Fossombroni, all'età di sedici anni si iscrisse al collegio militare di Roma seguendo una propria inclinazione o assecondando una scelta familiare. Tale decisione, comunque, si rivelò decisiva per il resto della sua vita, infatti, tra Grande Guerra, campagna d'Etiopia e secondo conflitto mondiale, trascorse oltre dieci anni in zone di guerra.

Al termine del corso divenne Sottotenente di complemento di fanteria (marzo 1913) e poco più di un anno dopo fu nominato Sottotenente in Servizio Permanente (13).

Di un solo anno più giovane del fratello Vittorio, Enrico ne condivise la partecipazione al conflitto fino dal primo giorno delle ostilità, come del resto capitò a molti dei loro comuni

amici, tra cui in particolare quel Brunori che concorse, con le fotografie scattate sul fronte alpino, a completare una vasta raccolta di immagini della Grande Guerra sul fronte italiano che si è fortunatamente conservata per tutti questi anni (7).

EF giunse in zona di guerra il 24 maggio del 1915 con il 14° reggimento di fanteria e, dopo due mesi trascorsi al fronte, nei combattimenti che si svolsero sul monte "Sei Busi" durante la IIa battaglia dell'Isonzo, fu colpito da un proiettile alla spalla sinistra appena uscito dalla trincea durante un assalto (27 luglio 1915). Dopo la convalescenza, assegnato al 113° reggimento di fanteria, tornò al fronte il 3 aprile 1916 ed ottenne poco dopo i gradi di Tenente. Impegnato con la sua compagnia sul Monte Sei Busi, negli scontri particolarmente violenti che si svolsero dal 25 al 29 luglio 1916, meritò la medaglia d'argento al V.M. (13)²

Fu in seguito decorato anche con la Croce di guerra al V.M. per la partecipazione ai fatti d'arme delle Cave di Seltz (13)³.

Nominato Capitano dall'aprile 1917, si trovava sul monte Sisemol quando, a causa dei gas impiegati dal nemico, riportò gravi lesioni bronchiali (28 dicembre 1917). Nell'aprile 1918 fu trasferito per ordine del Comando Supremo alla Scuola Militare di Modena (13).

Al termine della guerra fu comandato presso l'Istituto Geografico Militare ed in seguito fu per qualche tempo giudice effettivo presso il Tribunale Militare di Firenze. In questo periodo sposò Maria Cateni ed ebbe due figli (7).

Nel 1935 fu richiamato, con i gradi di Maggiore,

2 Motivazione: "In quattro successivi giorni di cruento combattimento, in terreno scoperto, dette mirabile prova di valore e sprezzo del pericolo sia nella posa dei tubi esplosivi sotto i reticolati nemici, sia nel comando di un tratto della fronte d'attacco, sia nel mantenere la corrispondenza ininterrotta tra i reparti impegnati ed i comandi, molto contribuendo al felice esito dell'operazione. Cadde gravemente ferito".

3 Motivazione: "In più giornate di aspro combattimento si adoperava ad evitare il panico tra le truppe, dimostrando sempre coraggio, calma e serenità".

all'Istituto Geografico Militare di Firenze. Il nuovo incarico, finalizzato a realizzare ed approfondire la cartografia necessaria all'esercito nell'imminente campagna d' Etiopia, lo portò ad Addis Abeba presso l'Ufficio Superiore Topocartografico (13). Appena giunto a destinazione partecipò con diversi ufficiali italiani alla cerimonia durante la quale furono lanciate delle bombe a mano contro il maresciallo Graziani, ma EF non ne riportò altro che lievissime ferite superficiali (7).

Il 18 agosto 1938 rientrò in Italia portandosi dietro un vasto materiale fotografico, poco dopo fu nominato Ten. Colonnello e cessò di appartenere alle truppe coloniali dell'Eritrea (7).

Nel secondo conflitto mondiale fu assegnato al Comando della Piazza di Bengasi (luglio 1941) poi di Derna, di Tripoli ed in fine del Sahara libico fino al rientro in patria su una nave ospedale nel novembre 1942 (13).

L'8 settembre del 1943 si trovava a Battipaglia al comando del 17° reggimento costiero quando si scatenò la rappresaglia tedesca che si concluse con l'uccisione del Generale Gonzaga e l'arresto degli ufficiali italiani che si trovavano nella sede del comando di divisione sulle alture di Olevano sopra Battipaglia. Enrico ed i suoi ufficiali si sottrassero alla cattura perché furono informati dal Generale stesso dell'arrivo dei tedeschi, negli attimi drammatici della loro irruzione nella sede del comando di Divisione (7).

A Battipaglia contrasse la malaria che, aggravata da complicazioni renali, lo afflisse per il resto della sua vita.

Nell'Italia spaccata in due di quel periodo, le notizie di chi si trovava, rispetto alla propria famiglia, al di là della linea del fronte si interruppero anche per più di un anno, così fu nel caso di EF che, sfuggito alla cattura da parte dei tedeschi a Salerno, risultò irreperibile per i parenti che risiedevano a Firenze. La mancanza di sue notizie si rivelò, tuttavia, utile quando, poco dopo l'evento di Battipaglia sopra descritto, si presentò nell'abitazione di famiglia in via Borgognissanti il famigerato Carità, capo dell'omonima banda

fascista fiorentina, che, sotto falso nome e spacciandosi per suo commilitone, chiese dove fosse Enrico senza ricavare alcuna informazione, perché la sorella minore dichiarò in perfetta buona fede di non averne notizie da oltre un anno e fu la sua salvezza. Purtroppo, l'impossibilità di comunicare con i famigliari impedì loro di poterlo informare della morte di sua moglie, avvenuta nel bombardamento di Firenze dell'11 marzo 1944 ad opera degli "alleati".

Alla fine della guerra EF tornò a Firenze dove visse qualche anno afflitto dalle complicità delle patologie provocate dalla lunga esperienza bellica e dove morì nella casa di famiglia in via Borgognissanti (13 giugno 1954).

In quel periodo EF maturò la decisione di donare all'Archivio di Stato di Arezzo la parte dell'archivio di famiglia che era rimasta di sua proprietà dopo la donazione precedente effettuata nel 1892 dal nonno, il senatore Enrico Fossombroni (7). Sembra che lo spunto di tale gesto sia stata la constatazione della vulnerabilità di questo materiale che, in occasione dell'esplosione dei ponti di Firenze ad opera dei tedeschi (agosto 1944), fu in parte trafugato da individui che si erano introdotti nel palazzo rimasto incustodito. Certamente la motivazione della donazione all'Archivio di Stato fu la volontà di offrire un contributo allo studio ed alla ricerca storica della Toscana, salvando quel materiale dall'oblio e dalla dispersione.

BIBLIOGRAFIA

- 1 G.Spadolini, *Firenze capitale* ed. Le Monnier, Firenze 1971: pg. 35;
- 2 Z.Ciuffoletti, *Vittorio Fossombroni uno statista fra due secoli*, ed Protagon 2010 pagg 17-45;
- 3 Conferenza tenuta dall'omonimo bisnipote nel Chiostro nuovo di Firenze il 26 gennaio 1959, pref. di G.Spadolini; *V.Fossombroni precursore del liberismo manchesteriano, diplomatico della Toscana, protettore dei carbonari* Tip.Coppini Firenze 1962

- 4 E.Giovannini, E. Artom: *commemorazione per il primo anniversario della morte di Vittorio Fossombroni 3 settembre 1892 – 6 agosto 1963*; Tip. Giuntina – Firenze 1964
- 5 R. Gentilli e P. Varriale, *I Reparti dell'aviazione italiana nella Grande Guerra*, AM Ufficio Storico -, 1999 pagg. 317-320;
- 6 V.Fossombroni, *quattro anni di Azione Liberale* Tip. Rossi& Verni Firenze 1923
- 7 Archivio privato Fossombroni: raccolta di articolo di giornale;
- 8 P.F.Asso S. Nerozzi , *Il monte nel Novecento 1929-1995*: ed. 24 ORE Cultura S.r.l. Milano 2014; pagg 94, 95 n, 98 n, 99, 99 n, 100, 243;
- 9 F.Grassi Orsini e G.Nicolosi , *I liberali italiani dall'antifascismo alla repubblica* vol.I ed.Rubettino 2008: 13, 369 e n, 656, 660,e n, 662, 666n, 718, 721n;
- 10 A.Jannazzo, *Il liberalismo italiano del novecento. Da Giolitti a Malagodi*, ed. Rubbettino 2003
- 11 V.Fossombroni, *Programma del candidato liberale V.F. nel discorso tenuto al teatro La Pergola il 12 maggio 1946*
- 12 Commemorazione alla camera dei Deputati da parte del presidente Bucciarelli Ducci il 10 settembre 1963;
- 13 Esercito Italiano: Stato di servizio di Enrico Fossombroni, Comando militare e territoriale di Firenze 28/8/1952

Photo Editor

di Giorgio Perini

La mostra si compone di trecentosessantotto immagini in bianco e nero e di vario formato, raccolte e forse in parte realizzate da Vittorio ed Enrico Fossombroni e da alcuni loro amici e conoscenti. La sequenza delle immagini, così come nel catalogo, segue l'originale sequenza delle foto nel loro album, una scelta questa nel rispetto delle fonti fotografiche che, essendo fissate a un supporto cartaceo, non sarebbe consigliato scomporre. Le immagini, descrivono momenti rappresentativi della Grande Guerra catturati dalle fotocamere dei diversi fotografi. I temi narrati sono essenzialmente quattro: la guerra bianca, la guerra di trincea, la guerra aerea e le condizioni dei prigionieri e dei profughi nei campi di accoglienza. Nel catalogo è stata inserita una selezione di quaranta immagini rappresentative di questi temi e riproposte in dimensioni maggiori.



Aereo Newport caduto



Trasporto feriti sul carro



Prigionieri a Ronchi



Caduto in aprile a Conegliano



I ragazzi di Turriaco



Guerra in trincea - Un ferito a Doberdò



Guerra in trincea – Camminamenti a Doberdò



Parco buoi in Cadore



Automitragliatrice



A Doberdò - Soldato morto a Doberdò



Traino in montagna



Monte Nero



Distribuzione degli avanzi del rancio alle donne e ai bambini



Bersaglieri a Sant'Elia



In volo



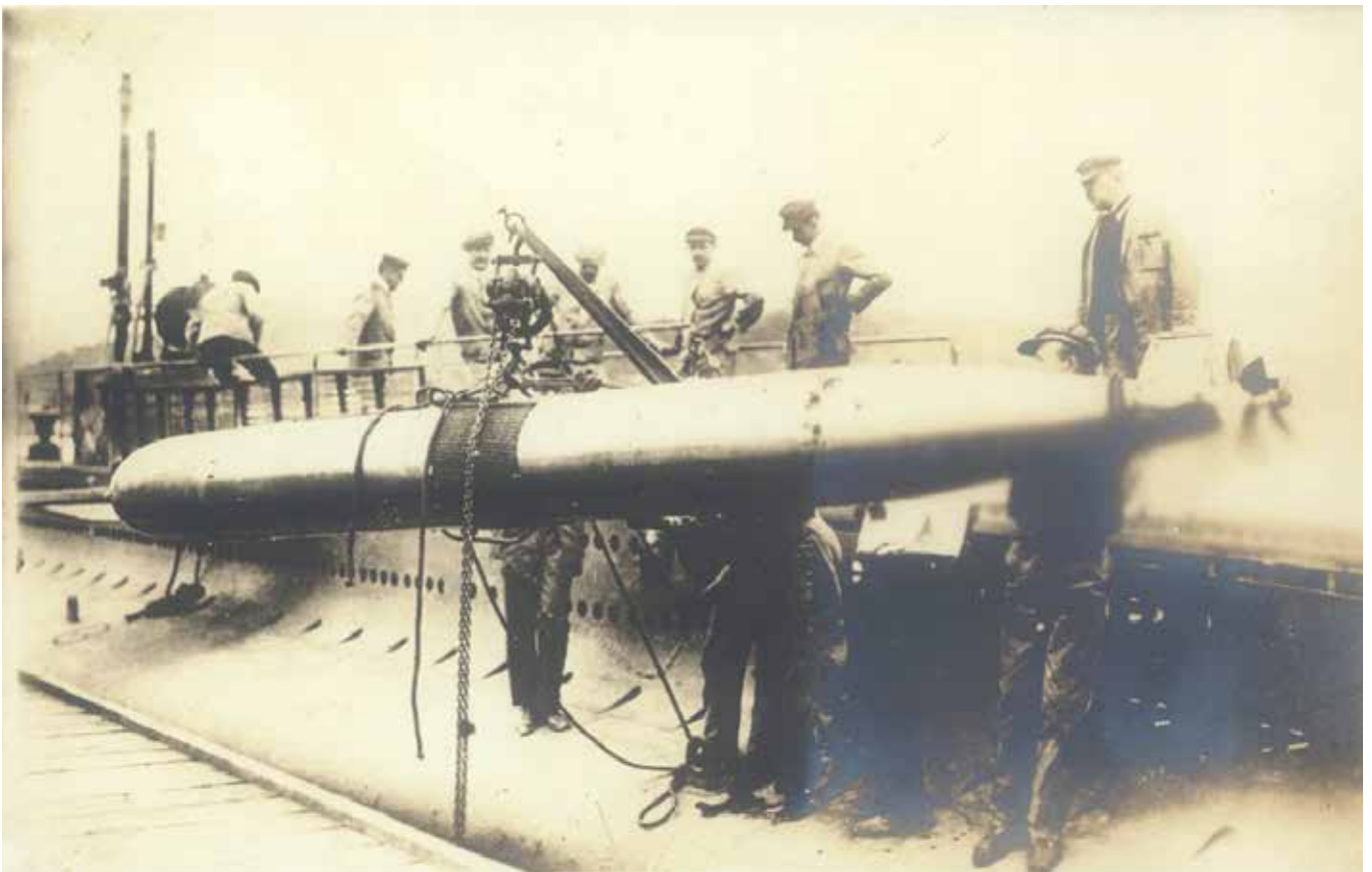
Cadorna e Ciancio a Turriaco



Il Draken di Conegliano



Il Re a Monfalcone



Siluro



Profughi di Monfalcone verso Cervignano



Teleferica di Re di Puglia



Riflettore sul Colle Nero



Prigionieri a Turriaco



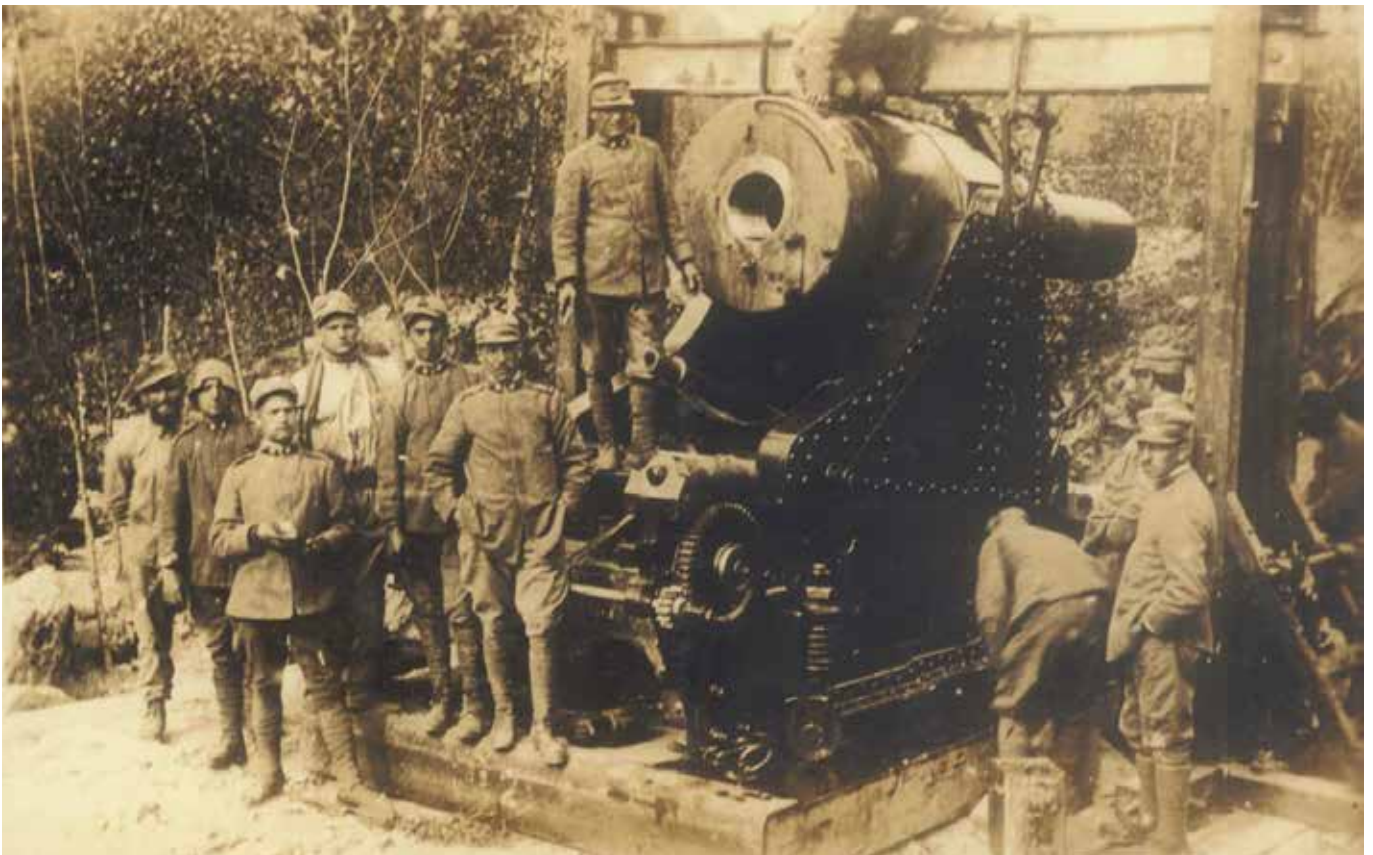
Un ferito a quota 208



A Cervignano 24 maggio 1917



Acqua ai prigionieri di Besliano



Pezzo in Cadore



Passaggio del confine da parte del genio



Porro e le figlie a Cervignano



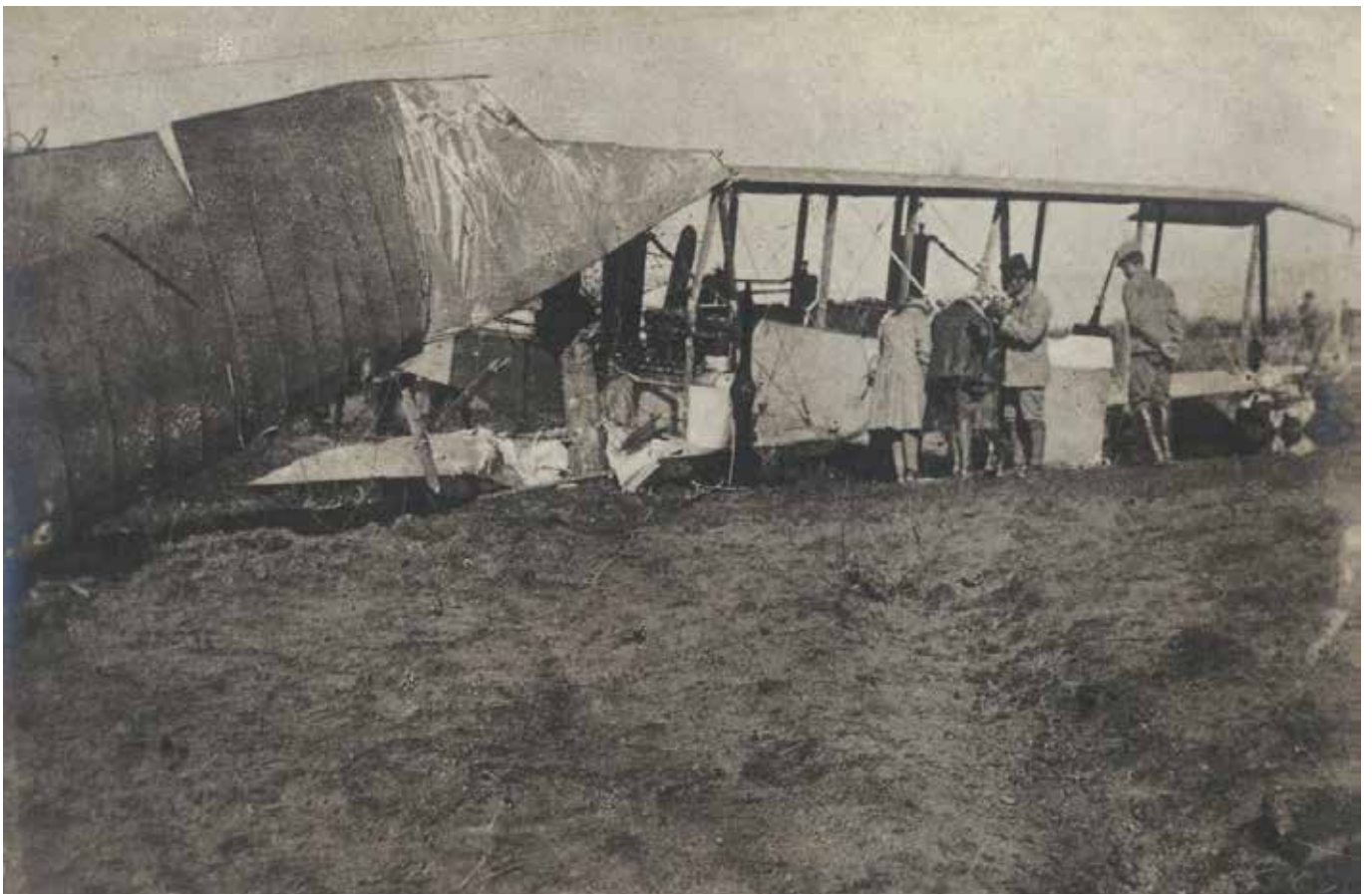
Aerei caduti



Aerei caduti



Aereo nemico



Caproni abbattuto



Aereo nemico abbattuto



Pr. 7^{to} = Corsini. 4^{to}

Duchessa d'Aosta - Dr. Belloni

Ospedale nr.63 - Duchessa D'Aosta - Corsini



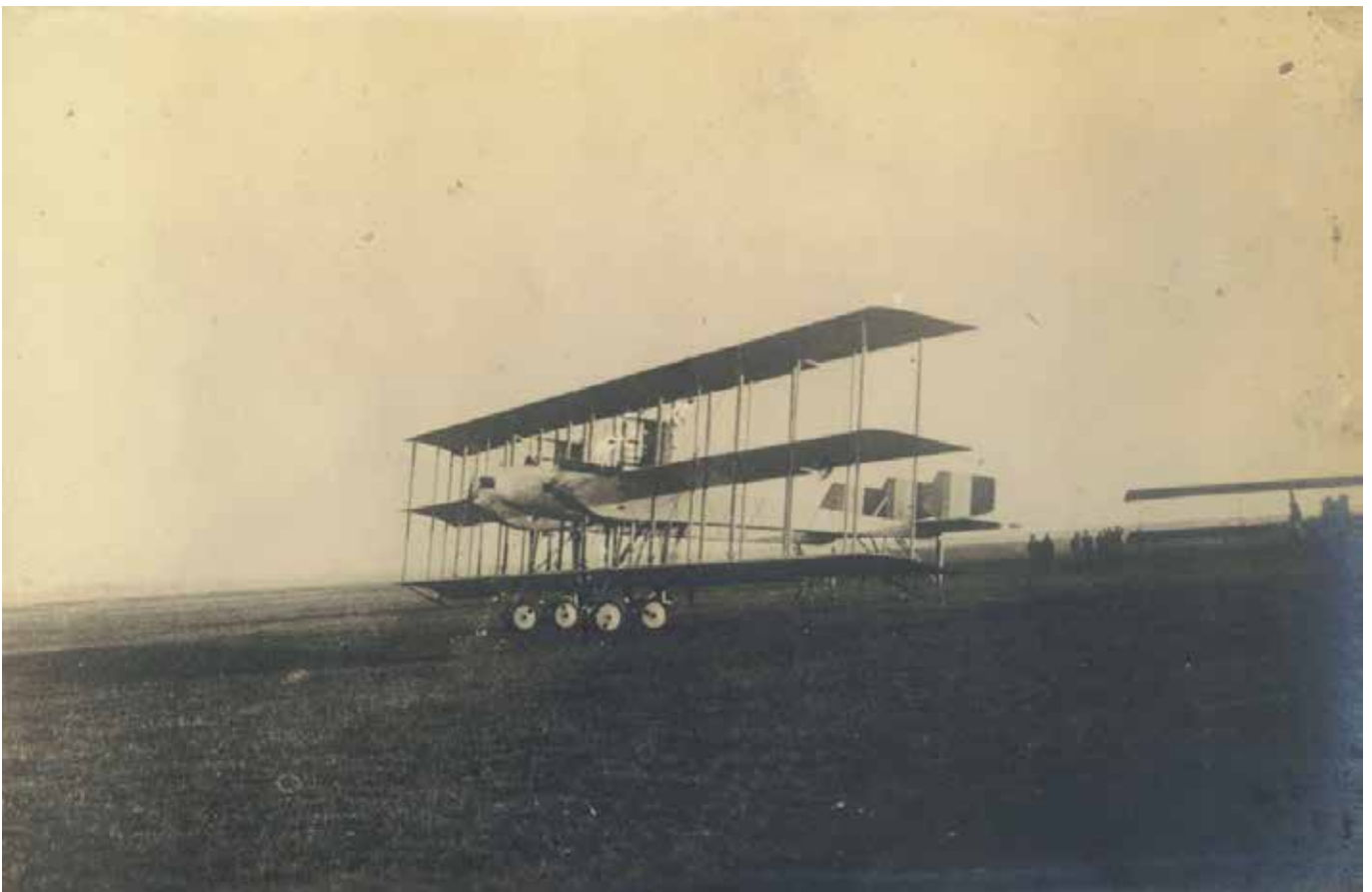
Pasubio



Pasubio



Aereo nemico abbattuto



Triplano Caproni



Un Albatros nemico sta per essere attaccato da un Nieuport italiano



Aereo francese caduto a Schio il 13-03-1918



Vittorio Fossombroni comandante della 114 squadriglia



04



01



03



04



05



06



07



08



09



10



11



12

Boonville, Pa. 1918



13



14



15



16



17

Comandante e sottufficieri del 1° Reggimento di Fanteria

18



Comandante e sottufficieri del 1° Reggimento di Fanteria

19



Comandante e sottufficieri del 1° Reggimento di Fanteria

20



Comandante e sottufficieri del 1° Reggimento di Fanteria



24

Artilheria da 1ª Divisão



21



23

Campamento da 1ª Divisão



24

Estacionamento da 1ª Divisão



25



26

294



27



28

29

Band marching in front of the barracks, October 1915



29

Construction of Longbridge at Philadelphia



30

Construction of Longbridge at Philadelphia



31

Construction of Longbridge at Philadelphia



32

Construction of Longbridge at Philadelphia



33

Katunianan in early morning hours



34

Katunianan in early morning hours



35

Katunianan in early morning hours



36

Katunianan in early morning hours



37

Colonel's Office, Camp...



38

Engineer's Office, Camp...



39

Commander's Office, Camp...



40

Colonel's Office, Camp...



41



42



43

44





47

48



49



50



Handwritten text at the bottom of the page, possibly a caption or title, which is mostly illegible due to fading and blurring.



51



52



53



54



55



56



57



58



59

Commissary Building, Camp of the
Division

60



61

Commissary Building, Camp of the
Division

62





63

Entrada de la Comandancia de la Plaza de San Juan de los Rios



64



65

Exterior de la Comandancia de la Plaza de San Juan de los Rios



66

Exterior de la Comandancia de la Plaza de San Juan de los Rios



67

Entrada al Hospital Militar de San Juan



68

Exposición de la Cruz Roja en San Juan



69

Exposición de la Cruz Roja en San Juan

70



Exposición de la Cruz Roja en San Juan

71



Men loading a horse-drawn cart with supplies in a rocky area.

72



A person climbing a rocky cliff face.

73



A large balloon or airship suspended in the air.

74



A large balloon or airship suspended in the air, partially obscured by trees.



75



76



77



78

79



View from the mountain at the top of the hill

80



Remains of the old building after the earthquake

81



People working on the road after the earthquake



82

83



326



84

85



86



87



88



89





90



91



92



93

94



95



96



*Comandante e Sottocapitano di un
reggimento a S. Maria
di S. Maria*

*Comandante e Sottocapitano di un
reggimento a S. Maria
di S. Maria*

97



Comandante e Sottocapitano a S. Maria - 1918



98



99



100



101



102

Trincheira de defesa com sacos de areia e madeira.



103

Visão geral da cidade de Caserta.



104

Passagem coberta com arcos de pedra.



105

Destrução de edifícios e árvores após o bombardeio.



106

Campania - Campagna



107

Campania - Campagna



108

Campania - Campagna

109



Campania - Campagna

110



111

112



113





114



115



116



117



118

Colonna di San Marco a
Lecce

119



127

Bandiera del Regio
Esercito



120

124

Bandiera del Regio
Esercito

122



Colonna di San Marco



123

Regimental Square, Camp...



124



125

126





127



128



129



130



135

Encounter with Japanese soldiers



136

Remains of a Japanese tank



137

Campsite of the 1st Cavalry



138

Remains of a Japanese tank



139

Exhibition of the machine on
the beach



140

Exhibition of the machine on
the beach



141

Exhibition of the machine on
the beach

142



148



149



199



200



201



202





219



220



224



222



223



221



225



246



247



248



249



250



251



252



253



268



269



270



271



272



273



276



277



278



279



280



281



282



283



293



294



295



308



309



310

Remains of the aircraft shot down on 10/10/41



315



316



317

Didascalie delle fotografie in mostra

Fossombroni Vittorio

- 01 morto con Nieuport
- 02 Scoppio polveriera Sant'Osvaldo Udine agosto 1917
- 03 Scoppio polveriera Sant'Osvaldo Udine agosto 1917
- 04 [nessun riferimento]

Brunori

- 05 Dente austriaco – italiano Palon -
- 06 Da Schio
- 07 Un castello telefonico. Le comunicazioni nel Trentino. Vallortigara
- 08 Stazione telegrafica. Vallortigara

Fossombroni Enrico

- 09 Trasporto feriti in Carso
- 10 Lavori in retrovia ...
- 11 Veduta di Soleschiano dal Carso
- 12 Prigionieri a Ronchi
- 13 Prigionieri del maggio a Ronchi
- 14 Tomba di un generale austriaco nel cimitero di ... (Vallone)
- 15 Una casa di Doberdò
- 16 Caduto in aprile a Conegliano
- 17 Aviatore caduto a San Canziano il 18 marzo 1917
- 18 Cadorna a Turriaco
- 19 Cavalleria appiedata a Ronchi
- 20 Campanile di San Piero d'Isonzo
- 21 Regia Marina a Grado
- 22 A Cervignano
- 23 A riposo a Re di Puglia
- 24 I ragazzi di Turriaco
- 25 Deposito d'acqua nel Vallone
- 26 Cimitero di Turriaco 2 novembre 1916
- 27 Un ferito a Doberdò
- 28 Prigionieri a Turriaco ottobre 1915
- 29 Cantiere di Monfalcone
- 30 Teleferica di Re di Puglie
- 31 Cantiere di Monfalcone
- 32 Camminamenti a Doberdò
- 33 Contro aerei in Cadore
- 34 Bombe da aeroplani inesplose
- 35 Parco buoi in Cadore
- 36 Via di Mori (Trentino)
- 37 Cotonificio di Monfalcone
- 38 Automitragliatrice

- 39 A Doberdò
- 40 A Doberdò
- 41 Prigionieri a Turriaco
- 42 Traino in montagna
- 43 [nessun riferimento]
- 44 [nessun riferimento]
- 45 Dolomiti
- 46 Monte Nero
- 47 Sulle Dolomiti
- 48 L'avanzo del rancio – Turriaco –
- 49 Carso di Palazzo
- 50 Pezzo sul Carso di Ronchi
- 51 Il leone di Gorizia
- 52 Case di Doberdò
- 53 A Sant'Elia
- 54 Autopezzi
- 55 Cimitero
- 56 Deposito d' acqua
- 57 Cimitero austriaco nel Vallone del Carso
- 58 Cannoni catturati
- 59 Chiuse dell'Isonzo - Sagrado
- 60 In volo
- 61 Ponte sull'Isonzo – Sagrado
- 62 San Martino
- 63 La missione francese ed il Gen. Ciancio a Turriaco
- 64 Sul Vallone
- 65 Sul San Michele
- 66 La chiesa di [illeggibile]
- 67 Cadorna e Ciancio a Turriaco
- 68 Austriaco a Jamiano
- 69 Pezzo sul Debeli
- 70 Pezzo sul Debeli
- 71 Pezzo nel Vallone – da 105 francese
- 72 Austriaco sul monte san Michele
- 73 Il Draken di Conegliano
- 74 Il Draken [illeggibile]
- 75 Pezzo di Vermigliano
- 76 La stessa
- 77 Il re a Monfalcone
- 78 Siluro
- 79 Trincea delle Fracche – Quota 144
- 80 Chiesa di San Canziano
- 81 Profughi di Monfalcone verso Cervignano
- 82 E.F. Riflettori di Villesse

- 83 E.F. Teleferica di Re di Puglia
84 E.F. Aereo aereo caduto ad Aiello
85 E.F. Il Re a Medea
86 Deposito proietti a Villegge
87 Un osservatorio di San Piero d'Isonzo
88 Posta in Cadore
89 Lago di Pietra Rossa (Oppacchiasella)
90 Riflettore sul Colle Nero
91 Turriaco allagata per lo straripamento dell'Isonzo
92 Tomba sul San Michele
93 Una perforatrice sul Sei Busi
94 Cimitero nel Vallone
95 Salandra ed il Gen. Ciancio a San Piero d'Isonzo
96 Il Re alla tomba del Prof. G. Venezian a San Piero d'Isonzo
97 Prigionieri a Turriaco
98 Un ferito a Quota 208
99 Prigionieri a Turriaco – agosto 1917
100 A Cervignano 24 maggio 1917
101 Sagrado e l'Isonzo
102 Regia marina a Monfalcone – lancia bombe
103 Oppacchiasella
104 Chiostro di Aquileia
105 San Martino del Carso
106 Oppacchiasella
107 Acqua ai prigionieri di Besliano
108 Trasporto di un pezzo a Turriaco
109 Casa di Monfalcone
110 Messa in Cadore
111 Un osservatorio in Cadore
112 Dolomiti
113 Il Re, Duca d'Aosta, Cadorna e Porro sul San Michele
114 Pezzo di Vermigliano
115 Cimitero di Palazzo
116 In Cadore
117 Pezzo in Cadore
118 Un riflettore a Jamiano
119 Passaggio del confine da parte del genio
120 Missione giapponese al fronte
122 Gorizia
123 Piazza di Monfalcone
124 Veduta del Lago di Doberdò
125 Prigionieri
126 Prigionieri
127 Pezzo a Campo di Mezzane
128 Cadorna a Turriaco
129 [nessun riferimento]
130 Prigionieri
131 Cimitero nel Valone [illeggibile]
132 Case di ...
133 Case di ...
134 Ponte sul Piave
135 Messa ai prigionieri
136 Lanciabombe
137 Sul Sei Busi
138 Carso di San Martino
139 S. Maestà a Turriaco
140 Laboratorio a Fogliano
141 Ponte sull'Isonzo
142 Porro e le figlie a Cervignano
143 E.F. Gorizia, il castello
144 Viadotto di Duino
145 Dolomiti
146 Stazione di Gorizia
147 Artiglieria
148 [nessun riferimento]
149 [nessun riferimento]
150 [nessun riferimento]
151 [nessun riferimento]
152 Enrico [Fossombroni] con il Cav. Ranzi sul ponte di Conegliano
153 La stessa
154 Plotone Arditi sfilava davanti al Col. Ranzi, Cap. Fossombroni (Conegliano)
155 [nessun riferimento]
156 Il leone del forte Hensel – Il Com.te 2° Batt.ne ed il Com. te 2a Comp.a
157 [Enrico Fossombroni]
158 – 170 [nessun riferimento]
171 – 184 [nessun riferimento]
- Brunori*
- 185 Reticolati antistanti la nostra Ia linea a ... di quota 58, la palude del Lisert q 21 e q 21 bis, Bagni e Punta ... da quota 58
186 Ia linea italiana a sud ovest di quota 58
187 ... Adria Werke da quota 58
188 A quota 58 – luglio 1917
189 quota 77 e quota 121, da quota 58 [illeggibile]
190 – 192 [nessun riferimento]

- 193 ...Forte Pasubio
- 194 ... e Coni Zugna vista da Passo Fieno
- 195 Dente italiano – austriaco 1917
- 196 Soglio [dell'] incudine visto dalla teleferica
- 197 Soglio rosso – Col santo – Cucuzzolo della morte – Cima Bisorte

Fossombroni Vittorio

- 198 Nei pressi di Gorizia artiglieria in azione
- 199 Caproni abbattuto ...

Brunori

- 200 Valle dei Signori (Trentino) – le vittime dello scoppio della mina al Pasubio - Ottobre 1917
- 201 L'artiglieria da montagna Pasubio
- 202 Quota 2027 – Trentino
- 203 ... apparecchi italiani caduti in mano degli austriaci. Fotografia presa ad un prigioniero

Fossombroni Vittorio

- 204 Un apparecchio ... caduto ... Fotografia ... ad un austriaco
- 205 [nessun riferimento]
- 206 [nessun riferimento]
- 207 [nessun riferimento]

Trinci

- 208 [illeggibile]
- 209 [illeggibile]
- 210 Sagrado
- 211 colline di ...
- 212 Messa ...
- 213 Campagna ...
- 214 Accampamento alla Subida
- 215 Padule ...
- 216 Ospedale nr. 63 - Duchessa d'Aosta - ... - Corsini
- 217 Campagna a ...
- 218 ...

Brunori

- 219 Reticolati al Pasubio
- 220 Valle dei Signori (Dolomiti) II 917 - Strada militare e baraccamenti
- 221 Matassone
- 222 Csatelletto il ...
- 223 La val d'Astico dai roccioni di Colletto Grande
- 224 La teleferica Dolomiti – Pasubio giugno 1917

- 225 Batterie provenienti dal Carso – Schio giugno 1917
- 226 Monte Spin - Caverna
- 227 Novegno – Caverna
- 228 ... camminamenti
- 229 Pasubio
- 230 ...
- 231 Val Posina (Trentino) pulizia
- 232 [nessun riferimento]
- 233 [nessun riferimento]
- 234 Le condutture d'acqua al Pasubio
- 235 Malga Busi (Trentino) baraccamenti
- 236 Monte Spin (Trentino) la costruzione di una mulattiera
- 238 I colletti
- 239 Forte Pasubio
- 240 Colletto grande
- 241 Pasubio
- 242 Colletto piccolo
- 243 Monte Cimone - Arsiero
- 244 Bocchette – Xetele
- 245 Laghi Incudine
- 246 Forte Enna: VI 1917 - le cupole del forte
- 247 [nessun riferimento]
- 248 Val Posina: baraccamenti
- 249 [nessun riferimento]
- 250 Val Posina (Trentino)
- 251 [nessun riferimento]
- 252 [nessun riferimento]
- 253 [nessun riferimento]

Fossombroni Enrico

- 254 1 Batt. ...

Brunori

- 255 Vallarsa (Trentino) costruzione di trincea
- 256 [nessun riferimento]
- 257 [illeggibile]
- 258 [illeggibile]
- 259 Pasubio: condutture d'acqua
- 260 [nessun riferimento]

Fossombroni Enrico

- 261 - 264 [nessun riferimento]

Brunori B

- 265 ... proietti

- 266 La batteria Brunori
 267 [nessun riferimento]
 268 – 273 [nessun riferimento]
 274 – 275 [nessun riferimento]
- Brunori*
 276 via di Posina: mascheramenti
- Fossombroni*
 277 Apparecchio ... caduto in fiamme abbattuto dai nostri
- Conti*
 278 - 283 [nessun riferimento]
 284 – 290 [nessun riferimento]
- Fossombroni Vittorio*
 291 I resti di un Albatros
 292 Triplano caproni
 293 Nieuport in volo
 294 Aquileia Chiesa
 295 Un Albatros nemico sta per essere attaccato da un Nieuport italiano
- Brunori*
 296 Partita di football – italiani e francesi: Schio
 297 Gara di football – italiani e francesi: Schio
 298 Coni Zugna
 299 Messa al campo – Pasubio
 300 Anticorno – Denti – Palon
 301 Panettone – Denti
 302 Il Dente austriaco
 303 Pasubio: passerella
 304 Fortezza di Rivoli: agosto MCMVII
 305 Forni Alti (Trentino) camminamenti
 306 Forni Alti (Trentino) mulattiera
 307 Le condutture d'acqua al Pasubio
 308 Aeroplano francese caduto a Schio il 13/03/1918
 309 La stessa da vicino
 310 Artiglieria in azione presso Gorizia
 311 I due denti del Pasubio (Trentino) prima della scoppio della mina - Ottobre 1917
 312 La stessa durante lo scoppio della mina
 313 Soglio Incudine mulattiera Forte
- Fossombroni Vittorio*
 314 Il principino dopo un volo sul Caproni
- 315 [Vittorio Fossombroni: comandante della 114a squadriglia]
 316
 317 [lo stesso appoggiato all'aereo]
 318 – 335 [nessun riferimento]
 336 – 350 [nessun riferimento]
 351 – 368 [nessun riferimento]

Consiglio regionale della Toscana
Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa
Stampa: tipografia del Consiglio regionale



336



337



338



339



340



341



342



343



344



345



346



347



348



349



350